

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

7.6.2006

B6-0335/2006

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito delle interrogazioni orali B6-0209/06, B6-0222/06 e B6-0223

a norma dell'articolo 108, paragrafo 5, del regolamento

- da Karl-Heinz Florenz, John Bowis, Anders Wijkman e Françoise Grossetête, a nome del gruppo PPE-DE
- Anne Ferreira e Guido Sacconi, a nome del gruppo PSE
- Chris Davies, a nome del gruppo ALDE
- Satu Hassi, Elisabeth Schroedter, Carl Schlyter e Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, a nome del gruppo Verts/ALE
- Jonas Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL
- Liam Aylward, Alessandro Foglietta e Adriana Poli Bortone, a nome del gruppo UEN
- Johannes Blokland

sulla strategia riveduta per lo sviluppo sostenibile

B6-0335/2006

Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia riveduta per lo sviluppo sostenibile

Il Parlamento europeo,

- visti la strategia per lo sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo a Göteborg nel 2001 e il programma d'azione di Johannesburg adottato dal vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile nel 2002,
 - vista la comunicazione della Commissione sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile - una piattaforma d'azione (COM(2005)0658 def.),
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 e le sue precedenti risoluzioni,
 - viste le interrogazioni orali presentate alla Commissione e al Consiglio,
 - visto l'articolo 108, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando il persistere di tendenze insostenibili in molti settori, quali l'utilizzazione del territorio e delle risorse del territorio, i trasporti, i cambiamenti climatici, la pesca, l'utilizzazione dei combustibili fossili e l'impoverimento della biodiversità,
- B. sottolineando l'importanza dei tre obiettivi, centrali e interconnessi, della protezione dell'ambiente, dell'equità sociale e della coesione e prosperità economiche, nonché la necessità di assicurare che questi tre elementi dello sviluppo sostenibile siano adeguatamente integrati ed attuati a livello comunitario e mondiale,
- C. considerando i principi di orientamento politici sui quali lo sviluppo sostenibile deve fondarsi, in particolare la qualità della vita e la solidarietà tra le generazioni e all'interno di esse,
- D. sottolineando la necessità di una transizione verso una società basata sui principi dello sviluppo sostenibile, che richiede politiche a lungo termine e miranti a scindere la crescita economica dall'utilizzazione delle risorse naturali,
- E. considerando che una proporzione significativa della popolazione europea continua a soffrire a causa di gravi problemi economici e sociali quali la povertà, la disoccupazione e l'esclusione sociale e che la maggior parte delle persone socialmente deprivate si trova spesso in pessime condizioni sociali ed ambientali, tra cui cattive condizioni di alloggio e di salute; considerando inoltre i drammatici mutamenti demografici registrati nell'Unione europea e le tendenze inverse nei paesi meno sviluppati,

I. VALUTAZIONE GLOBALE

Mancanza di ambizione

1. esprime la sua delusione per il mancato progresso nello sviluppo e nell'avanzamento della strategia per lo sviluppo sostenibile adottata a Göteborg nel 2001;
2. considera la piattaforma d'azione della Commissione per il riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile troppo cauta e debole e ritiene che, nella sua forma attuale, essa non possa mobilitare l'opinione pubblica e i decisori politici ad affrontare i compiti essenziali cui ci confrontiamo;
3. considera tuttavia positivamente il valido sforzo della presidenza austriaca di rilanciare la strategia per lo sviluppo sostenibile, rafforzare le proposte della Commissione, riunire gli obiettivi ed indicatori esistenti in una singola struttura più coerente nonché avanzare alcuni nuovi concetti;

Collegamenti con la strategia di Lisbona

4. ritiene che l'adozione di strategie trasversali quali quelle adottate a Cardiff, Lisbona e Göteborg non possa essere significativa a meno che esse non vengano adeguatamente interconnesse tra loro e trattate quali diversi aspetti di uno stesso processo complessivo;
5. deplora, a questo proposito, il fatto che la strategia di Lisbona venga erroneamente considerata come attinente soprattutto alla competitività economica e alla creazione di posti di lavoro, con scarso rilievo per gli obiettivi ambientali, mentre la strategia per lo sviluppo sostenibile viene vista, altrettanto erroneamente, come maggiormente incentrata sugli obiettivi ambientali rispetto alla riduzione della povertà e la sostenibilità economica;
6. osserva a questo proposito le numerose caratteristiche complementari della nuova strategia per lo sviluppo sostenibile e della strategia di Lisbona, quali i loro obiettivi comuni del rafforzamento della competitività, la creazione di un maggior numero di posti di lavoro di migliore qualità e maggiore inserimento sociale, protezione ambientale e prevenzione dei rischi;
7. propone pertanto che siano compiuti sforzi per fondere queste due strategie o assicurare che le attività ad esse relative siano adeguatamente coordinate, in particolare attraverso procedure di monitoraggio e di riesame uniformi o compatibili;
8. propone inoltre, quale passo concreto verso l'integrazione delle strategie di Lisbona e dello sviluppo sostenibile, che la necessaria trasformazione dei sistemi energetici e dei trasporti, che deve essere basata su una disgiunzione della domanda di trasporti dalla crescita economica e su una transizione modale verso modi di trasporto ecologici - un obiettivo chiave della strategia per lo sviluppo sostenibile - venga utilizzata quale leva per promuovere la crescita, l'occupazione e le esportazioni nell'ambito della strategia di Lisbona;
9. osserva inoltre la decisione del Consiglio di primavera 2006 di effettuare un riesame annuale sull'energia in occasione dei Consigli di primavera e di inquadrare tale attività nel

più ampio contesto della strategia per lo sviluppo sostenibile e del processo di Lisbona;

II. RAFFORZARE LA STRATEGIA

Rinvigorire gli obiettivi: fissare chiari obiettivi intermedi e a lungo termine

10. osserva che l'espressione "sviluppo sostenibile" ha il vantaggio di costituire un obiettivo economico, sociale ed ecologico realmente trasversale, ma lo svantaggio di prestarsi a numerose interpretazioni diverse; ritiene pertanto necessario che essa venga definita nel modo più preciso possibile;
11. condivide, a questo proposito, le sette questioni essenziali presentate per essere incluse nel quadro di una strategia riveduta per lo sviluppo sostenibile (cambiamenti climatici ed energia pulita, sanità pubblica, esclusione sociale, demografia ed immigrazione, gestione delle risorse naturali, trasporti sostenibili, povertà mondiale e sfide dello sviluppo);
12. deplora tuttavia il fatto che la comunicazione della Commissione non contenga nuovi obiettivi al di là degli impegni già assunti dalle istituzioni europee; deplora inoltre che gli obiettivi presentati dalla Commissione sono di carattere molto generale e, quindi, difficili da esaminare e valutare;
13. sottolinea l'importanza di proteggere la biodiversità e propone che questo tema sia aggiunto, quale nuova questione essenziale, nell'ambito della strategia per lo sviluppo sostenibile o, perlomeno, che riceva particolare attenzione nell'ambito della sezione sulla gestione delle risorse naturali;
14. ritiene pertanto che occorra riconfermare o introdurre un numero ristretto di obiettivi intermedi e a lungo termine basati sul principio di precauzione e di natura ambiziosa, attuandoli e monitorandoli poi adeguatamente e sistematicamente; ritiene che tali obiettivi dovrebbero rivolgersi in particolare alle attuali tendenze negative nel settore dell'utilizzazione del territorio e delle risorse del territorio, dei trasporti, dei cambiamenti climatici, della pesca, dell'utilizzazione dei combustibili fossili e dell'impovertimento della biodiversità e dovrebbero mirare inoltre a favorire la transizione modale, la disgiunzione della crescita economica dai trasporti e una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in linea con un aumento del riscaldamento non superiore a +2 C° rispetto ai livelli preindustriali;
15. sostiene la nuova enfasi posta sulla ricerca di una misurazione dell'efficienza delle risorse attraverso l'applicazione di una contabilità delle risorse ambientali; propone che si compia uno sforzo particolare per monitorare da vicino l'impronta ecologica dell'Unione europea nel mondo, analizzando l'impatto ambientale dal punto di vista sia del consumo che della produzione e proponendo quale obiettivo una sistematica riduzione dell'impronta comunitaria;
16. accoglie inoltre favorevolmente la proposta della Commissione di un anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; esorta la Commissione a presentare iniziative più specifiche e misure di attuazione efficienti per consentire che siano compiuti reali progressi; a questo proposito, indica quale esempio l'iniziativa della Commissione volta all'analisi dell'impatto di una società in fase di invecchiamento, che mira a trovare

soluzioni concrete sulla base della partecipazione dei vari livelli decisionali politici dell'Unione europea nonché della società civile;

Migliorare la qualità della crescita quale requisito della strategia per lo sviluppo sostenibile

17. ritiene che l'enfasi posta sul PNL per la misurazione del progresso nella società debba essere equilibrata da una pari preoccupazione per gli aspetti qualitativi della crescita, che sono un requisito per lo sviluppo sostenibile; ritiene pertanto che occorra raggiungere un accordo su una serie limitata di indicatori chiave della sostenibilità, da presentare e discutere in modo approfondito in occasione del riesame annuale della strategia per lo sviluppo sostenibile; tali indicatori dovrebbero riferirsi ad aspetti fondamentali della qualità della vita e consentire una valutazione quantitativa e tempestiva della sanità (qualità e distribuzione dell'assistenza sanitaria, aspettativa di vita, mortalità infantile, etc.), del sapere (istruzione e cultura, accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione etc.), dell'inserimento (partecipazione alle decisioni della società e al capitale sociale, etc.) e della qualità ambientale (inquinamento atmosferico e idrico, etc.);
18. chiede un ulteriore sviluppo del modello sociale europeo e la presentazione di raccomandazioni, basate su tale modello, volte a far sì che gli Stati membri agiscano per controbilanciare le tendenze "insostenibili" della povertà, dell'esclusione sociale e delle conseguenze dell'invecchiamento della società; ritiene che, a tal fine, occorra sviluppare indicatori della situazione sociale, da includere poi nella valutazione della sostenibilità dell'impatto; sottolinea che l'Europa ha bisogno di una struttura macroeconomica per sostenere lo sviluppo sostenibile, rafforzare la domanda interna ecologica, l'occupazione e la coesione sociale;
19. ritiene che lo sviluppo sostenibile debba essere considerato come un'opportunità economica anziché una limitazione, e come uno stimolo all'innovazione tecnologica e agli investimenti; invita pertanto la Commissione a riunire le frammentarie strategie di crescita dell'Unione in un'unica strategia coerente, che integri le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e tecnologie efficienti in termini di risorse per uno sviluppo sostenibile ed una "crescita intelligente" sia a livello interno che esterno;
20. ritiene che una società fondata sulla conoscenza, la consapevolezza e la partecipazione oltre che sull'inserimento e le relazioni interpersonali dovrebbe essere promossa anche al di là del quadro dell'agenda di Lisbona; ritiene che ciò rappresenterebbe una società di più alta qualità che potrebbe diminuire, attraverso un ampio sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la domanda di energia e di altre risorse naturali;

Rafforzare la sostenibilità del buon governo a livello nazionale, europeo e internazionale

21. ritiene che la strategia per lo sviluppo sostenibile necessiti, per essere attuata adeguatamente, di un monitoraggio sistematico;
22. si propone di effettuare regolarmente un dibattito sugli obiettivi contenuti nella strategia per lo sviluppo sostenibile, basato su contributi di tutte le sue commissioni

- competenti, affinché il Parlamento europeo possa fornire la sua opinione sui progressi e le priorità della strategia per lo sviluppo sostenibile in tempo utile perché il Consiglio europeo possa tenerne pienamente conto nei suoi riesami di tale strategia; ritiene inoltre di dover svolgere dialoghi regolari con i parlamenti nazionali dell'Unione europea, su base generalizzata o bilaterale, al fine di esaminare le migliori pratiche in materia di sviluppo sostenibile e di scambiare esperienze di attuazione a livello sia europeo che nazionale della strategia per lo sviluppo sostenibile;
23. sottolinea l'importanza delle strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile nell'ambito di ciascuno degli Stati membri dell'Unione europea e la necessità di uno scambio delle migliori pratiche tra di essi; sottolinea inoltre la necessità di agire per tale strategia a livello regionale e locale, oltre che al livello del singolo cittadino, rafforzando l'istruzione, i processi di partecipazione e la sensibilizzazione dei cittadini ai principi dello sviluppo sostenibile;
 24. ritiene che i riesami della sostenibilità dovrebbero costituire un elemento centrale in tutte le valutazioni dell'impatto di nuove misure politiche comunitarie e del monitoraggio a posteriori dell'attuazione politica;
 25. ritiene che l'azione a livello comunitario debba essere completata dall'azione a livello internazionale, al fine di favorire lo sviluppo di principi di sviluppo sostenibile in tutto il mondo, non da ultimo nei paesi in rapido sviluppo, per promuovere la crescita economica e la riduzione della povertà, risparmiando nel contempo risorse scarse e proteggendo l'ambiente a livello globale;
 26. chiede pertanto un monitoraggio annuale più sistematico dei progressi verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano d'azione di Johannesburg e degli obiettivi di sviluppo del millennio;
 27. riconosce che i paesi in via di sviluppo non devono ripetere gli errori in termini di inquinamento commessi dai paesi industrializzati nel modernizzare le loro economie; chiede inoltre che i principi della sostenibilità siano integrati nelle attività di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e che sia assicurato un finanziamento adeguato al fine di affrontare le sfide e le esigenze ambientali globali;

Misure complementari

28. sottolinea la necessità di misure complementari, ad esempio misure fiscali e per gli appalti pubblici sostenibili, nonché l'eliminazione di sovvenzioni pubbliche insostenibili in una serie di settori politici;
29. sottolinea l'importanza dei programmi di sviluppo rurale e dell'agricoltura (di tipo sia convenzionale che biologico) per lo sviluppo sostenibile, dal momento che solo aree rurali economicamente ed ecologicamente sostenibili possono invertire la tendenza allo spopolamento rurale e salvaguardare così infrastrutture essenziali;
30. sottolinea l'importanza del ruolo della scienza e dell'innovazione nell'affrontare le sfide definite nella strategia per lo sviluppo sostenibile; deplora che il sostegno pubblico alla ricerca in materia di energia nell'Unione europea e nei suoi Stati membri

sia stato recentemente drasticamente ridotto e ne chiede invece un aumento significativo, in particolare a sostegno delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica;

31. riconosce che la sicurezza climatica e la necessità di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili stanno emergendo quali priorità principali nell'ambito delle politiche comunitarie e richiedono non solo ambiziose iniziative interne per limitare i gas ad effetto serra, ma anche un consistente sostegno finanziario per la cooperazione tecnologica con i paesi in via di sviluppo, al fine di favorire gli investimenti nell'efficienza energetica e nelle tecnologie a basso consumo di carbone;
32. sottolinea l'importanza delle problematiche di sanità pubblica e la necessità che esse vengano integrate in altri settori politici e siano al centro della strategia per lo sviluppo sostenibile;
33. ritiene che gli obiettivi della strategia per lo sviluppo sostenibile debbano riflettersi nell'utilizzazione del bilancio dell'Unione europea nel periodo 2007-2013 e contribuire a definire l'agenda per il riesame approfondito del bilancio dell'Unione nel 2008/2009; accoglie favorevolmente, in questo contesto, il fatto che una proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione dichiara esplicitamente che gli obiettivi dei fondi sono perseguiti nell'ottica dello sviluppo sostenibile; deplora tuttavia che l'attribuzione delle dotazioni cofinanziate dai fondi non corrisponda alla strategia per lo sviluppo sostenibile e ritiene che questo aspetto debba essere riesaminato;
34. insiste infine affinché le misure volte a sostenere obiettivi di sviluppo sostenibile non siano giudicate in funzione dei loro costi a breve termine, ma anche dei loro benefici a lungo termine, e che si tenga anche pienamente conto del costo dell'inazione;
35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.